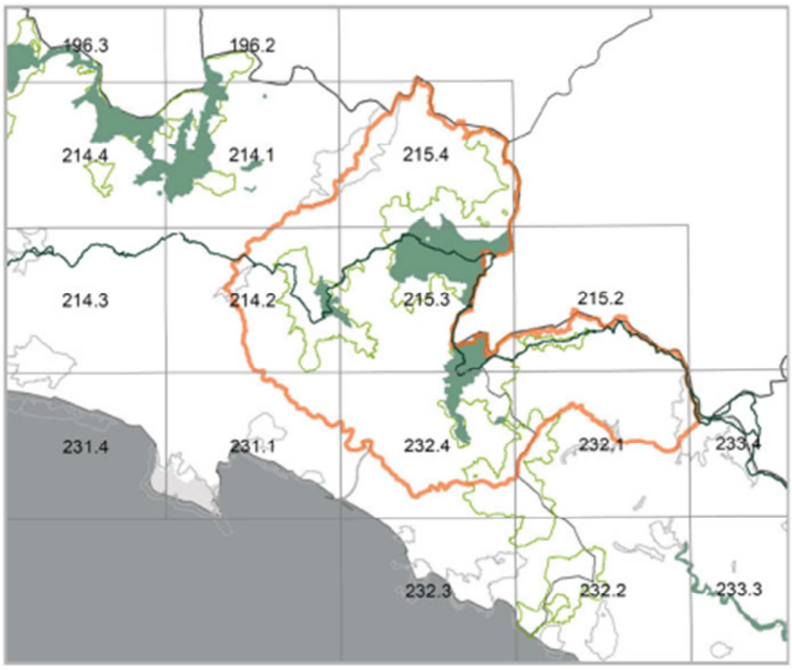
Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO
RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tornei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

REGIONE LIGURIA

Revisione finale Luglio 2017

a cura del Settore Parchi e Biodiversità

QC QI QUADRO OPERATIVO

titolo
GUIDA ALLA GESTIONE DEL PASCOLO CON MODIFICHE REGIONALI

elaborato **GUI 06**

SIC in gestione all'Ente
IT1331104 Parco dell'Aveto; IT1331810 M. Ramaceto; IT1331909 M. Zatta - P.so Del Bocco - P.So Chiapparino - M. Bossea.

Presidente: Giuseppe Maggiolo
Direttore: Dott. Paolo Cresta

Supervisione e coordinamento generale: dott. Paolo Cresta
Coordinamento tecnico - operativo: dott.ssa agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, dott. agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti agronomici, dott. agr. Paola Caffa;
Aspetti forestali, dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott. Paolo Giordani (botanico), dott.ssa Maria Sciutti, dott.ssa Annalisa Campomenosi, dott. Luca Baghino (ornitologo), dott. Daniele Baroni (entomologo), dott. Fabrizio Oneto e dott. Dario Ottonello (fauna minore), dott. Laura Schenone (lupo), dott.ssa Mara Calvini (chirotteri).

Coord. cartografico e GIS, dott. agr. Paola Caffa, dott. agr. Giuliano Lai., arch. Luca Volpin

Ufficio tecnico Ente:
geom. Mirko Fontana.



Adottato con Delibera Ente Parco n.19 del 19/06/2015
ALLEGATO di Regione Liguria a D.C.R. n°...../...../2017

INDICE

1. PREMESSA 2
2. MINACCE 3
3. PRESENZA DEGLI HABITAT NEI SIC IN GESTIONE 4
4. MODALITA' DI PASCOLO SOSTENIBILE 4
Carico di bestiame 5
Periodo di monticazione 5
Conduzione e pressione del pascolo 5
5. CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DELLE PRATERIE E DELLE STRUTTURE DI SERVIZIO AL PASCOLO 6
Opere di miglioramento dei pascoli 6
Punti d'abbeverata 6
Manutenzione delle strade che conducono e attraversano i pascoli 7
Sistemazione dei dissesti e delle erosioni superficiali o profonde 7
Recinzioni 7
Ricoveri 7

1. PREMESSA

Con l'abbandono della montagna ed in particolare con l'abbandono delle attività zootecniche, particolarmente acuto nella nostra regione, il pascolo ha visto sminuire l'originale rilevanza produttiva, ma si è parallelamente accresciuta la consapevolezza del suo ruolo rispetto alla salvaguardia della biodiversità vegetale e animale, alla protezione dei versanti dall'erosione e dagli incendi, all'esaltazione del valore estetico del paesaggio, alla fruibilità turistica del territorio e, non ultimo, alla conservazione di un'identità storico-culturale delle comunità locali.

E' quindi indirizzo generale nei SIC garantire la salvaguardia, il mantenimento e la riqualificazione degli habitat legati ai pascoli ed alle aree aperte riconoscendo il ruolo fondamentale dell'attività zootecnica.

In particolare la gestione tradizionale del pascolo, eseguita secondo i criteri previsti nella presente *Guida ~~alla gestione del pascolo~~*, non comporta incidenze significative sulle specie e sugli habitat e i relativi interventi sono riconosciuti come direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat.

E' altresì comprovato che l'abbandono delle pratiche pastorali comporta perdite consistenti nella biodiversità di habitat e specie caratteristiche delle aree aperte e pertanto i criteri previsti dalla presente *Guida ~~alla gestione del pascolo~~* sono finalizzate prioritariamente a garantire il mantenimento e il recupero dell'attività zootecnica condotta secondo modalità sostenibili.

Obiettivo della Guida ~~alla gestione del pascolo~~ è quello di favorire la tutela degli habitat di prateria, la biodiversità, il rafforzamento delle economie legate all'allevamento e alla zootecnia praticate con metodologie tradizionali.

Con riferimento all'art. 83 delle norme di Piano[1], ~~in particolare~~ la Guida è indirizzata alla gestione del pascolo secondo i seguenti obiettivi:

- tutela e conservazione delle praterie al fine di perpetuarne la durata nel tempo
- promozione e consolidamento di pratiche di pascolo adeguate e sostenibili.

La presente Guida costituisce riferimento per la redazione e l'approvazione di piani settoriali. Gli interventi relativi alle superfici a pascolo ricomprese in tali piani (es. piani di pascolamento, piani di gestione forestale) approvati con procedura di valutazione di incidenza non sono soggetti ad ulteriori adempimenti.

[1] Modifica d'ufficio per opportuno richiamo

2. MINACCE

I principali habitat interessati (o potenzialmente interessati) da attività di pascolamento sono i seguenti:

- 4030 Lande secche europee
- 4090 Aree con dominanza dell'habitat 4090 (lande oromediterranee endemiche a ginestre spinose)
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia)

Per l'habitat 4030 lo stato di conservazione è mediamente soddisfacente, la maggiore minaccia è costituita dalla invasione delle specie arboree o dalla distruzione da parte del fuoco. La vulnerabilità comunque è considerata relativamente bassa.

Per l'habitat 4090 lo stato di conservazione è mediamente soddisfacente. La vulnerabilità e la resilienza sono di livello medio-elevato. Si ritiene che le superfici occupate siano più o meno stabili. L'evoluzione naturale verso formazioni boschive è molto lenta e non costituisce un problema per la conservazione.

Per l'habitat 6210 Lo stato di conservazione è mediamente soddisfacente, con situazioni di rischio per problemi legati alle attività di pascolo: dalla cessazione dell'attività su aree anche estese a limitati fenomeno di sovrapascolo esercitato su piccole aree. In generale la vulnerabilità dell'habitat 6210 è medio-elevata e la resilienza di livello medio; la tendenza dello stato di conservazione è in lieve peggioramento.

In generale per questo tipo di habitat le principali minacce derivano da:

. evoluzione della vegetazione, in particolare come conseguenza della cessazione delle attività pastorali
. alterazioni per eccessivi apporti azotati e/o fenomeni erosivi indotti da locali e limitate situazioni di sovrapascolo (gestione non corretta dell'attività pastorale),
. diffusione di specie invasive rifiutate dal bestiame (con particolare evidenza per la felce aquilina)
. locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale) con effetti anche sull'avifauna
. incendi occasionali

3. PRESENZA DEGLI HABITAT NEI SIC IN GESTIONE

Gli habitat potenzialmente interessati da attività di pascolamento nelle aree SIC coprono una superficie di circa 2.500 ettari, per la maggior parte (95%) afferenti agli habitat 4030 (ha 358), 4090 (ha 549) e 6210 (ha 1.496). Sono prioritari gli habitat 6110, 6210, 6230.

	SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto	SIC IT 1331909 Monte Zatta – Passo Bocco – Passo Chiapparino – Monte Bossea	SIC IT 1331810 Monte Ramaceto
Descrizione Habitat	superficie (ettari)	superficie (ettari)	superficie (ettari)
Aree con dominanza dell'habitat 4030 (Lande secche europee)	26,61	173,37	157,97
Aree con dominanza dell'habitat 4090 (Lande oromediterranee spinose)	548,59		
Aree con rupi e pietraie colonizzate da aspetti riferibili all'habitat 6110 (formazioni a Sedum, Cerastium, Alyssum)		5,84	4,79
Aree ofiolitiche con dominanza dell'habitat 6130 (Formazioni erbose calaminari), talora in mosaico con l'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali)	20,84		
Aree con dominanza dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali)	464,42	910,35	121,50
Aree con dominanza dell'habitat 6230 (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane)	1,77		0,50
Aree con dominanza dell'habitat 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi)	1,72		
Siti alpini, montani o di pianura con aspetti igronitrofili di orlo ad alte erbe riferibili all'habitat 6430	7,38		
Aree con dominanza di habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	1,82	53,48	0,39
Aree con dominanza di habitat 6520 (Prati falciati montani delle Alpi)	2,06		
TOTALE	1075,21	1143,04	285,15

4. MODALITA' DI PASCOLO SOSTENIBILE

~~Si intendono per pascoli *"le superfici a formazioni vegetali permanenti di specie erbacee spontanee, anche parzialmente arborate o cespugliate, destinate o destinabili al nutrimento degli animali mediante pascolamento".*~~ **La L.r 4/1999 sulle Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico, all'art. 3 comma 1, definisce pascoli quei "terreni rivestiti di manto**

erboso, anche parzialmente arborato o cespugliato, destinati o destinabili permanentemente alla produzione foraggera per pascolo o comunque pascolati".[2]

Carico di bestiame

In mancanza di specifico piano di pascolamento non è consentito il pascolo con ~~Il~~ carico ~~di bestiame non deve superare~~ **superiore a** 0,8 UBA per ettaro~~/anno~~[3]. E' necessario eventualmente prevedere la turnazione nell'uso dei pascoli al fine di prevenire fenomeni erosivi e sentieramenti in particolare qualora la superficie utilizzata sia di ridotta dimensione.

SPECIE ANIMALE	UBA/CAPO
BOVINI OLTRE 24 MESI DI ETA'	1,0000
BOVINI DA 6-24 MESI DI ETA'	0,6000
BOVINI FINO 6 MESI DI ETA'	0,2857
OVINI	0,1500
CAPRINI	0,1500
EQUINI OLTRE 6 MESI DI ETA'	0,7429
EQUINI SINO A 6 MESI DI ETA'	0,2857

Periodo di monticazione

Il periodo di monticazione si svolge dal 1 maggio al 30 novembre.

Conduzione e pressione del pascolo

Affinché questi tipi di habitat siano conservati in uno stato di conservazione soddisfacente è necessario evitare una pressione costante da strappo o da calpestamento. La conduzione, il carico e/o la durata del pascolo devono perciò essere adattati alla produttività e alla dimensione della superficie.

I seguenti modelli di conduzione si sono dimostrati vantaggiosi:

- poche unità di bestiame per tutto il periodo vegetativo (pascolo libero). Gli animali al pascolo non riescono a brucare contemporaneamente l'intera superficie, per cui rimangono residui di pascolo e zone meno calpestate, in cui si possono sviluppare elementi strutturali biologicamente interessanti tipici dei pascoli, come ad esempio i cespugli;

[2] modifica d'ufficio: riferimento normativo più pertinente.
[3] Modifica d'ufficio: per uniformità alle MDC

- carico con un numero elevato di capi di bestiame grosso, ma durante diversi periodi brevi (utilizzazione più intensiva con intervalli di riposo prolungati, in cui flora e fauna possono ristabilirsi);
- combinazione delle tecniche sopra descritte.

Di regola, dal punto di vista della biodiversità, il carico di pascolo è ideale se:

- malgrado il pascolo ha luogo un leggero incespugliamento (sono pertanto indispensabili saltuari interventi di decespugliamento);
- una parte dell'erba non viene brucata.

5. CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DELLE PRATERIE E DELLE STRUTTURE DI SERVIZIO AL PASCOLO

Opere di miglioramento dei pascoli

Sono ~~sempre~~ ~~consentite~~ **da privilegiare**[4] le tradizionali opere colturali di ricostituzione e/o miglioramento del pascolo:

- localizzate trasemine con specie autoctone di pregio pabulare già presenti rappresentate nella flora spontanea, prioritariamente utilizzando genotipi locali (ad esempio recuperando fiorume di cascina)
- localizzato rinnovo del cotico
- concimazione localizzata nel caso di trasemina
- controllo delle specie arboree e arbustive mediante decespugliamento meccanico (ovvero mediante utilizzo degli animali con presenza di alto carico per tempi brevi)

Punti d'abbeverata

Sono ~~sempre consentiti~~ **da privilegiare**[5] gli interventi di manutenzione e ripristino di punti d'acqua già esistenti e l'utilizzo di apprestamenti mobili localizzati in punti strategici per ogni comparto pascolivo, per le nuove realizzazioni riferirsi alla GUI03 Carta di utilizzo delle risorse idriche.

[4] Modifica d'ufficio per migliore formulazione trattandosi di un documento di indirizzo
[5] Modifica d'ufficio per migliore formulazione trattandosi di un documento di indirizzo

~~Manutenzione delle strade che conducono e attraversano i pascoli~~

~~E' sempre consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di accesso e interna ai pascoli, per le nuove realizzazioni riferirsi alla GUI07 Guida alla realizzazione della viabilità agro – silvo – pastorale.~~ [6]

Sistemazione dei dissesti e delle erosioni superficiali o profonde

~~E' sempre consentito il~~ **Per il** ripristino delle erosioni superficiali **sono da privilegiare**[7] ~~con~~ interventi di inerbimento mediante semina di miscugli di specie erbacee autoctone eventualmente abbinato alla posa di geotessili in fibre naturali.

~~E' sempre consentito il~~ **Per** il ripristino di dissesti e di erosioni profonde **sono da privilegiare le**[8] ~~con~~ tecniche di ingegneria naturalistica. In questo caso si fa riferimento alla pubblicazione Opere e tecniche di ingegneria naturalistica e recupero ambientale – Regione Liguria.

~~Recinzioni~~[9]

~~E' sempre consentita la manutenzione delle recinzioni esistenti e la realizzazione di nuove recinzioni (fisse, mobili anche elettrificate), nel rispetto delle norme di Piano, ai fini del contenimento del bestiame all'interno dell'area di pascolo o di sotto-aree individuate per la turnazione. Sono altresì consentite le realizzazioni finalizzate alla cattura e al raduno del bestiame.~~

~~Ricoveri~~ [10]

~~E' sempre consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria dei ricoveri per gli animali e per le attrezzature esistenti e la realizzazione ex novo utilizzando tipologie, tecniche e materiali tradizionali nel rispetto delle norme del Piano.~~

[6] Modifica d'ufficio, tema già trattato nelle norme
[7] Modifica d'ufficio per migliore formulazione
[8] Modifica d'ufficio per migliore formulazione
[9] Modifica d'ufficio, tema già trattato nelle norme
[10] Modifica d'ufficio, tema già trattato nelle norme